

Editoriale

Dicembre 2010

Volume 1, Numero 4

URS



Sommario

Editoriale	1
Cenni sull'ONAOMAC	2
I gladiatori della Pompei romana	3
Da Gutenberg ad internet: una svolta epocale	3
A che punto siamo in Europa?	4
L'Arma e le Gendarmerie europee	4
Recensione Libri	5
Calendario dell'Arma 2011	5
Attività Svolte	6
Attività del Centro Studi culturali e di Storia Patria	6
La prova scientifica del processo Penale - Incontro Studio USFR	7
I Lettori ci scrivono	7

Dicembre è mese di bilanci, consuntivi e preventivi, non solo economici. Giusto quindi che un gruppo culturale e senza fini di lucro come vuol essere il nostro, nato per promuovere la Carabinièrità, si preoccupi di monitorizzare gli eventi verificatisi nell'anno capaci di influenzare, in senso positivo o negativo, l'immagine della Benemerita.

Dal consuntivo emergono fatti indubbiamente inquietanti, sui quali quotidianamente ci intrattengono i media. Sono fatti di caratura mondiale come il terrorismo di Al Qaeda, la crisi finanziaria che ha fatto tremare le principali borse dell'intero pianeta e via elencando; sono fatti di interesse regionale come il conflitto fra Israele ed il popolo palestinese, la pirateria del Corno d'Africa, ecc.; sono fatti che interessano l'integrazione europea e la vita interna dell'Italia. Sono però tutti scenari che non possiamo ignorare, se crediamo al messaggio del nostro Presidente della Repubblica - da me richiamato nell'editoriale di novembre - secondo cui nessun paese libero e democratico può sottrarsi al dovere di contribuire alla stabilità e alla sicurezza della comunità internazionale.

Se l'essere carabiniere (in servizio od in congedo) costituisce un serio impegno nel lavoro e nella vita - e non solo per presentarsi alle cerimonie solenni - occorre in qualche modo reagire anche a questi pericolosi ed imprevisi eventi. Or è vero che noi anziani apparteniamo ad un altro mondo, e poco possiamo insegnare a chi vive in questo mondo, ma su due cose vorrei attirare l'attenzione dei lettori riguardanti, non l'esperienza da me maturata, bensì la storia.

La prima è descritta da Giulio Cesare nel suo de Bello Gallico quando afferma che solo la disciplina dei romani ebbe ragione dell'astuzia dei galli e della forza dei germani. E' una disciplina che, soprattutto oggi, si conquista solo con la totale stima dei dipendenti, che non è certo facile da conquistare. Ma come si potrebbe altrimenti ordinare ad un subordinato di affrontare pericoli mortali?

La seconda riguarda un antico precetto secondo cui è meglio prevenire che reprimere, precetto che vedo ingiustamente e con troppa frequenza trascurato, se è vero che:

- la polizia di sicurezza che - a tutela dello Stato, della pubblica comunità o dei singoli - mira ad individuare future minacce e ad impedirne la realizzazione raramente arriva all'onore delle cronache, salvo non si tratti (in negativo) di attività sospette per i fini perseguiti o per le modalità di esecuzione;
- la pressoché totale attenzione è monopolio della magistratura inquirente e della polizia giudiziaria che intervengono dopo l'avvenuta consumazione del reato, con intenti repressivi;
- vengono con facilità concesse scorte per esigenze correlate alla giustizia, mentre si trascurano le posizioni di singole persone, in particolare di donne separate e sottoposte a serie minacce da parte di ex-mariti /compagni, dei quali diventano facili vittime.

In un serio bilancio consuntivo non si possono infine ignorare i fatti negativi che hanno toccato il personale dell'Arma. Alcuni sono gravissimi ed hanno giustamente meritato drastici provvedimenti del giudice penale. Altri rimangono all'attenzione della magistratura e l'auspicio è che gli interessati possano dimostrare la completa estraneità ad illeciti. Nel complesso possiamo tranquillamente dedurre che si tratta di episodi quantitativamente insignificanti, da classificare nel contesto delle "mele marce", specie se si tien conto dell'evoluzione dei costumi e delle vigenti regole sul reclutamento e l'impiego del personale. In una democrazia che dovrebbe vivere di alternative chiare, di controversie alla luce del sole e che invece si distingue per le urla scomposte delle opposte tifoserie; in un contesto sociale dove imberbi studenti bloccano importanti strade od occupano vitali uffici pubblici, per contestare un riforma a molti di loro sconosciuta, ancora una volta emergono i silenziosi Carabinieri chiamati a far rispettare l'ordine.

E' con fondatezza di elementi e fierezza di Comandante che il Gen. C.d'A. Leonardo Gallitelli può così chiudere la presentazione del Calendario storico 2011 affermando che *"la loro salda motivazione e la loro abnegazione sono, ad un tempo, certezza del presente e garanzia negli anni a venire dell'assolvimento di tutti i compiti che la Nazione ci affida. Un impegno, questo, che tutti i Carabinieri d'Italia, orgogliosi del privilegiato credito di riconoscenza e di affetto di cui sono depositari da 197 anni, rinnovano, in queste pagine e mio tramite, per il bene della nostra amata Patria"*.

Nel condividere la giusta valutazione, esprimiamo tutto il nostro orgoglio di appartenenza a questo Corpo d'élite, del quale - come saggi - ci siamo proposti di rafforzare e diffondere l'immagine nel mondo. Per dimostrare che non si tratta di pura retorica ma di concreti comportamenti, ricordiamo a pag.2 la storia dell'ONAOMAC creata da contributi volontari di Carabinieri che sempre si chiesero cosa potevano fare per la collettività, e mai cosa lo Stato faceva per loro.

Un felice S. Natale ed un sereno Anno Nuovo a tutti i Lettori

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

Cenni sull'O.N.A.O.M.A.C.



(21 novembre 2010. I nostri Ragazzi a Piazza S. Pietro per la commemorazione della Virgo Fidelis Fatta da S.S. Benedetto XVI).

Al termine della seconda guerra mondiale il Comando Generale, nel riscontrare le gravi perdite subite dall'Arma, sul territorio nazionale e sui vari fronti di guerra, accertò che gli Orfani dei militari caduti superavano le cinquemila unità e tanti ragazzi, a seguito degli eventi bellici, avevano perso ambedue i genitori.

Fu provveduto subito, grazie al corale intervento di tutti i Comandi Territoriali, a risolvere i casi più gravi ed urgenti (cure e sistemazione in luoghi idonei per i ragazzi rimasti feriti e collocati in collegi ancora funzionanti per chi non aveva congiunti in grado di assisterli), ma si cominciò anche a studiare le possibilità di risoluzione delle delicate problematiche.

Era anche doveroso assicurare ai tanti giovani rimasti senza Papà la possibilità di poter completare gli studi prescelti onde consentire loro di affacciarsi, con maggior sicurezza alla vita che li attendeva.

Una particolare Commissione di Studio, incentrata sull'Ufficio Inchieste del Comando Generale, propose, già nei primi mesi del 1946, di creare delle strutture per accogliere i ragazzi più giovani e di provvedere, nel frattempo, ad assistere in famiglia, con assegni di studio, i casi di minor gravità.

Fu anche proposto che era opportuno creare un Ente strettamente legato al Comando Generale, che provvedesse alla realizzazione di particolari strutture per l'assistenza ed il sostegno degli Orfani.

Non essendo materialmente possibile richiedere al Governo Italiano alcun sostegno economico, in considerazione del fatto che si era in piena fase di ricostruzione, il Comandante Generale dell'epoca, Generale C.d'A. Fedele de Giorgis, lanciò l'idea di far sostenere il funzionamento dell'Opera da parte di tutti i militari dell'Arma.

Nella prima sottoscrizione fu raccolta la rilevante somma di circa 40 milioni di lire, somma veramente assai ingente nel primo dopoguerra, con cui fu provveduto ad acquistare il complesso residenziale di San Mauro Torinese (TO) per realizzarvi un Collegio maschile e fu possibile anche stipulare una convenzione con le Suore Salesiane, ottenendo la disponibilità, in Mornese (AL), di un ampio complesso, in cui fu realizzato un Collegio femminile.

L'Ente dell'Arma che stava provvedendo all'assistenza degli Orfani fu ufficializzato il 15 ottobre 1948 con Decreto Presidenziale del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, con la denominazione di Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri (ONAOMAC) e fu eretto in Ente Morale con personalità giuridica privata.

Per assicurare il funzionamento dell'Opera tutti i militari in servizio ed in congedo dell'Arma, nel 1948, si impegnarono a sostenerla con contribuzioni volontarie a cadenza mensile o saltuarie e tale forma di sostegno è ancora in funzione, ma integrata dal ricavato mensile della gestione di un discreto patrimonio immobiliare, realizzato nel tempo con donazioni fatte all'Opera da militari dell'Arma e da estimatori della nostra

Istituzione.

Compito primario dell'O.N.A.O.M.A.C. è certamente quello di sostenere i nostri giovani fino al completamento degli studi prescelti (laurea specialistica compresa per chi lo desidera), ma altro compito, di certo non secondario, è quello di far sentire loro ed anche alle loro Mamme, che tutti i Carabinieri d'Italia sono sempre vicini alle famiglie dei commilitoni scomparsi e che, pertanto, non devono sentirsi mai soli.

Con la dismissione dei Collegi, sia di proprietà dell'Opera che convenzionati, iniziata negli anni 80 e, con qualche piccola eccezione, proseguita fino al 1992, l'unica forma di assistenza oggi praticata consiste nell'invio di assegni di studio e di premi di rendimento per coloro che fanno pervenire risultati scolastici di rilievo.

Vi sono, inoltre, numerose borse di studio, concesse da privati e fondazioni e vari altri benefici come vacanze estive ed invernali, corsi di perfezionamento nella lingua inglese da frequentare in Inghilterra, viaggi d'istruzione, corsi di equitazione (limitatamente alla città di Roma) e di perfezionamento sciistico.

Il sostegno economico cessa, ovviamente, con il completamento degli studi, ma viene mantenuto, con carattere vitalizio, per i ragazzi riconosciuti "diversamente abili".

Nei sessantatré anni di vita dell'ONAOMAC i giovani assistiti hanno superato di gran lunga le trentamila unità e molti di essi, cosa che ci inorgoglisce, hanno raggiunto traguardi di assai elevato livello sia nelle carriere militari che nelle professioni civili.

I giovani attualmente sostenuti negli studi dall'Opera sono 1203, di cui 48 "diversamente abili".

È bene, però, precisare che la nostra Istituzione, per svolgere le sue attività, è costantemente sostenuta da tutti i Comandi Territoriali di ogni livello, dal prezioso ausilio dei Cappellani Militari, sempre appassionatamente coordinati da Mons. Ugo Borlenghi, Generale Cappellano del Comando Generale, dai Consigli di Rappresentanza, nonché da tante Sezioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri, che, al pari dei Comandi dell'Arma, oltre a non farci mai mancare il loro sostegno economico, si prodigano con costante impegno ad aiutare i ragazzi che dimorano nelle loro città.

Tra i Comandi e le Sezioni ANC, che più si sono impegnate, negli ultimi tempi, per essere vicini ai nostri "soldatini", non posso non segnalare la Legione Lazio, la Legione Allievi, la Legione Sicilia, la Legione Toscana, la Legione Trentino Alto Adige, la Legione Campania e le Sezioni ANC di Ostia Lido, di Roma, di Roma Quirinale, di Monfalcone, di Sorrento (NA), di Ischia (NA) e di Pozzuoli (NA).

Penso, concludendo queste brevi note, che tutte le cose belle realizzate dall'Opera e dai suoi sostenitori siano un'ulteriore ampia testimonianza della validità, sempre più ampia, di una importante attività di volontariato svolta da tanti e tanti Carabinieri e basata sul grande spirito di solidarietà e sul generoso altruismo che hanno sempre contraddistinto i componenti dell'Arma negli ormai due secoli di vita dell'Istituzione.

Cesare Vitale



(Un vecchio Soldato dell'O.N.A.O.M.A.C. e una giovane Recluta: il Tenente Pierangelo MASSANTINI e l'Allievo scelto Ilaria NASINI.)

"Programma
finalizzato alla
promozione della
Carabinieriità"

Università dei Saggi
"Franco Romano"

Via C.A. Dalla Chiesa, 1/a
00192 ROMA
tel. 06 361489324

unisaggi@assocarabinieri.it



Visita il nostro Sito Internet
www.Unisaggi-ANC.org

I gladiatori della Pompei romana



La "Domus gladiatorum", quella che recentemente è crollata, subì i primi danni verso la fine del 1943 cioè mentre la II guerra mondiale (in Campania) stava quasi per finire. All'epoca furono piazzate due bocche da fuoco sulle collinette che circondano gli scavi, a ridosso delle mura, precisamente tra Porta Vesuvio e Porta Nolana.

Queste artiglierie dovevano fermare (si fa per dire!) l'avanzata degli Alleati verso Napoli. In realtà non spararono neanche un colpo, ma attirarono l'attenzione dei Servizi informativi nemici e dei bombardieri Alleati "Douglas A" della "Tactical Bomber Force". Le bombe sganciate sulla zona furono tante e molte caddero anche nel comprensorio degli scavi, per fortuna con pochi danni e tra questi il tetto della "Domus gladiatorum".

Quando, a guerra finita, iniziarono i lavori di restauro, si fece un largo uso di cemento armato, senza tenere nel debito conto che i muri di sostegno (vecchi di tanti secoli) potevano non reggere carichi eccessivi.

In questa sede, tuttavia, non desideriamo aggiungere altre parole al ceto delle tante che hanno "circondato" il collasso della "Domus gladiatorum", ma profittare di questo brutto evento per rivisitare la vita e le avventure dei gladiatori dell'antica Pompei, che usavano proprio questa struttura come deposito di armi e punto di incontro; oggi si direbbe "spazio per socializzare". La loro caserma, la "Ludus gladiatorum" si trova in un altro quartiere della città, a ridosso del teatro grande ed è composta da un certo numero di stanze, da una sala per le riunioni e da un appartamento per l'istruttore: "il lanista".

I gladiatori erano molto amati dal popolo, ma anche da ricchi patrizi. Sulle donne avevano un fascino irresistibile e molte matrone, pure della buona società, non disdegnavano di trascorrere con loro qualche attimo di intimità. Lo testimoniano anche alcuni graffiti, leggiamone qualcuno: il gladiatore Crescente Reziero è "Signore delle ragazze", mentre Cleando dice di essere "Sospiro delle fanciulle ed orgoglio delle giovinette". Ma l'episodio più significativo resta il fatto che nella stanza di un gladiatore, durante gli scavi, sono stati rinvenuti gli scheletri di una donna tutta ingioiellata e quello di un gladiatore. Evidentemente i gas tossici, che spesso si accompagnarono all'eruzioni, li fulminarono in un momento molto particolare.



I combattimenti tra gladiatori richiedevano grandi preparativi. Al centro dell'Arena si piazzava l'arbitro che, con un bastone tracciava un cerchio entro il quale dovevano muoversi i duellanti. Poi arrivavano i servi che portavano armi ed oggetti decorativi. Non mancava la musica per dare solennità alla scena. Tale compito veniva svolto da un "tuba".

Una vera curiosità è che nell'antica Pompei il pollice verso non significava condanna a morte, ma il contrario. Era quello rivolto verso l'alto che aveva tale funesto significato. Una "sentenza" tanto tragica veniva riservata, in linea di massima, a quei gladiatori che non avevano combattuto con lealtà e coraggio. Pertanto quelli che ci rimettevano la pelle erano veramente pochi, anche per evitare danni economici enormi al loro impresario.

La maggior parte dei gladiatori erano dei veri professionisti e venivano formati in scuole molto severe. Le migliori di queste si trovavano in Campania e pare che qualcuna fosse stata istituita da Giulio Cesare e da Nerone. In generale i gladiatori erano schiavi ma non mancava anche qualche liberto. Le scuole vendevano i gladiatori e ne traevano grossi profitti.

Andrea Castellano

Da Gutenberg ad Internet: una svolta epocale

Nessuno può negare che tutti noi siamo immersi in un mondo dove la comunicazione la fa da padrona. Una comunicazione che ha molte facce, pervasiva, che si presenta in varie forme e trasferita da multiformi tecnologie. Una comunicazione con la quale dobbiamo fare i conti in tutte le ore del giorno e della notte e che non ci lascia mai. Una comunicazione che fa anche da spartiacque fra due generazioni, chi "naviga" e chi è fermo a Gutenberg.

Difficile tenere il passo ed essere pronti alle novità e trasformazioni.

Perché l'altro elemento distintivo è la velocità dei cambiamenti: una specie di labirinto, una foresta, da dove non è agevole uscire. Se solo ci soffermiamo agli ultimi decenni, ci accorgiamo di vivere un tempo diverso.

Qualche decennio fa c'erano solo i giornali e la radio, poi è arrivata la televisione, che sembrò un mezzo insuperabile. L'era del computer era lontana dalla conoscenza, anche se un qualche esperimento gli americani lo stavano facendo in ambito militare. La rete era ancora lontana.

Da notare che l'ambito militare è stato il motore di numerose scoperte. Anche la radio ebbe un impulso straordinario alla fine della Prima Guerra mondiale, così come l'aviazione.

L'esplosione di internet ha dato un'accelerazione al di là di ogni immaginazione. E come successe con Gutenberg, con la straordinaria scoperta dei caratteri mobili, che rivoluzionò la stampa, anche per le tecnologie della rete si è aperto un dibattito che spazia dalla teologia all'etica, dall'economia alla sociologia, dalla politica alla sicurezza.

Qualche settimana fa, Aldo Grasso sul *Corriere della Sera* ha fatto il punto sulla situazione e con la consueta chiarezza che gli è propria: "Il mondo della comunicazione è al centro di un profondo e radicale cambiamento: il telefono così come lo abbiamo conosciuto e usato per anni, non è più il telefono; i giornali non sono solo più giornali, stanno mutando pelle e contenuti; la tv non è più la tv; persino il computer presto non sarà più il computer: La digitalizzazione della comunicazione sta portando con sé evoluzioni incredibili sia nelle piattaforme di distribuzione dei contenuti, sia nelle modalità di fruizione dei medesimi".

Questo fenomeno di cambiamento di pelle Aldo Grasso lo definisce "convergenza", che in parole povere significa semplicemente che tutti questi mezzi di comunicazione, i famosi *mass media*, convergono, si mischiano.

Nel telefonino si possono veder i film, i giornali li puoi leggere nel computer, la televisione è interattiva e questi sono semplici esempi. Tutto questo può essere definito la nuova "cultura", che ancora non manifesta il suo senso completo, ma che di fatto ha già trasformato la gerarchia delle fonti che aveva per secoli nel libro il primo mattone della piramide.

Ci si chiede allora. Ciò che sta accadendo è tutto da accettare, i vantaggi superano o annullano gli svantaggi e i pericoli? Domande a cui non è facile rispondere, per la complessità e la vastità della rete e delle sue applicazioni.

Proprio in questi giorni è scoppiato il caso Wikileaks e del suo capo Julian Assange. Il sito ha cominciato a diffondere un certo numero di dispacci (dei 250.000 in suo "possesso") che i diplomatici americani inviavano al Dipartimento di Stato. La storia è conosciutissima. Un evento nel mondo di internet, ma anche una occasione irripetibile per studiare la potenza della rete e progettare difese. Fra l'altro un esempio di convergenza. Senza i giornali il "materiale" di Wikileaks non sarebbe giunto al grande pubblico e non avrebbe scatenato quello che ha scatenato.

Molti governi metteranno mano a una profonda revisione dei modi di comunicazione, altri cercheranno di "distruggere" la creatura di Julian Assange e così via.

Ma ormai la frittata è fatta. Forse lo "scandalo" dei dispacci, sveglierà l'attenzione sul problema.

Perché la cosa è maledettamente seria. Oggi il sistema si basa sulla "rete". E il timore che si scatenino attacchi cibernetici al funzionamento di ben più importanti sistemi non è cosa da trascurare.

La tecnologia può diventare mostro, un mostro capace di distruggere il funzionamento delle reti fondamentali del nostro vivere quotidiano. C'è di che aver paura.

Per ora una "e mail" positiva: Buon Natale e Buon Anno!

Angelo Sferrazza

A che punto siamo in Europa

A che punto siamo in Europa? Nulla di nuovo sotto il sole europeo. Sembra che tutti i Governi siano intenti a leccarsi le ferite della crisi e a guardare nel proprio orticello. La parola d'ordine che accomuna tutti, dalla Grecia al Portogallo, dalla Gran Bretagna all'Italia, è la riduzione del debito. La strategia di rigore imposta da Berlino ai suoi partner europei appare la strada più saggia visto che il *keynesianismo* statunitense non ha risolto i problemi della crisi, anzi, per ora, ha incrementato ancor di più il debito.

La stretta sui bilanci statali operata in Europa non è tuttavia per nulla popolare e i bilanci delle famiglie soffrono. In Francia, i cittadini lamentano sempre con più forza un minor potere d'acquisto, accusando il Presidente *Sarkozy* di tradire le proprie promesse elettorali. Una situazione analoga si verifica in Germania, dove Verdi e SPD godono nei sondaggi di quasi il 50% dei consensi, mentre il Governo *Merkel* fatica a ottenere un riscontro politico per gli sforzi compiuti per il risanamento e l'occupazione.

In Grecia, il sistema paese è fallito! La scorsa estate, è crollato sotto il peso delle bugie e dell'incompetenza economico-finanziaria della sua classe politica. Populismo, demagogia, inefficienza, miopia politica e corruzione le principali cause della crisi ellenica.

Nel corso dell'intervento di salvataggio della Grecia (tramite il pacchetto di aiuti congiunto dell'Eurozona e del FMI) era già evidente che si trattava solo di un sollievo... Infatti, il tasso di disoccupazione in Grecia è salito a settembre al 12,6% dal precedente 12,2% (a settembre 2009 era al 9,1%). La produzione industriale ha mostrato ad ottobre una flessione del 4,2% dopo il 7,1% realizzato in settembre (dati dell'Ufficio nazionale di statistica greco).

La crisi debitoria greca ha posto alle Istituzioni europee, in primo luogo alla BCE, una serie di interrogativi riguardanti altri Paesi, principalmente dell'area mediterranea, tra cui spiccano il Portogallo e la Spagna. Anche in questo caso, i fondamentali economici evidenziano una situazione economica piuttosto preoccupante che fa temere un effetto domino. Tuttavia, il caso portoghese, come quello greco, vanno inseriti nel più ampio contesto europeo dove appare non rinviabile una discussione circa le regole e il futuro dell'Unione monetaria.

Il Portogallo appartiene, assieme alla Grecia, all'Italia e alla Spagna, al gruppo di Paesi del *Club Med*, spesso definiti *spreziosamente* dalla stampa anglosassone con l'acronimo *PIGS* (maiali in inglese). Il tratto comune dell'Europa meridionale (sebbene il caso irlandese sembrerebbe sostituire l'Italia nell'acronimo *PIGS*), appare essere la scarsa dinamicità economica comprovata da prestazioni decisamente inferiori rispetto a quelle dei Paesi dell'area settentrionale. Tali Paesi dovrebbero porre in essere una serie di riforme strutturali (mercato del lavoro, assistenza previdenziale, liberalizzazioni), al fine di rivitalizzare la loro economia. Decisioni che, non sempre, trovano il favore della classe politica che, spesso, è concentrata a soddisfare esigenze elettorali di breve periodo, piuttosto che a elaborare strategie di rilancio a medio e lungo termine.

Alla fine di novembre, i Ministri finanziari della zona euro (*Eurogruppo*) hanno dato il via libera al piano di aiuti per sostenere l'Irlanda. L'intesa è stata raggiunta tra le autorità irlandesi e i rappresentanti di Ue-Fmi sulle condizioni dell'aiuto finanziario a Dublino, sotto forma di prestito, per circa *85 miliardi di euro*. Le indicazioni raccolte confermano che parte dell'aiuto - si parla di 35 miliardi di euro - sarà destinato al salvataggio del sistema bancario della ex "Tigre celtica".

La crisi della Grecia prima e degli altri paesi alla periferia della zona euro, attualmente, hanno posto drammaticamente la possibilità del fallimento del progetto economico e politico dell'euro. Il primo errore è stato il salvataggio della Grecia, per poi proseguire in un crescendo che ha finito per portare l'Eurozona sull'orlo del disastro.

E l'Italia? La ricchezza delle famiglie, punto debole di Irlanda e Grecia, sostiene invece il nostro Paese; inoltre, rispetto ai partner europei, abbiamo banche meno esposte verso gli Stati a rischio... "E' probabile che il debito pubblico, in rapporto al Pil, aumenti in tutti i Paesi dell'area euro nel 2011 e in quasi tutti nel 2012, ad eccezione di Germania e Italia". Lo rileva la Bce citando le previsioni della Commissione Ue.

Tuttavia, vi è qualche eccezione a questo desolante scenario. Una prima eccezione è la Gran Bretagna, dove il nuovo Governo Cameron *libcon* ha ipotizzato un ambizioso piano di ristrutturazione delle finanze pubbliche, caratterizzato da un'imponente opera di decentralizzazione. Sottolineiamo che, in Gran Bretagna, le spese del Governo centrale rappresentano il 70% dell'intervento statale (in Francia e Italia, dove apparentemente lo Stato è più centralizzato, il Governo rappresenta solo il 30% della spesa).



La seconda eccezione è la Polonia, che ha recentemente chiuso l'era *Kaczynski* e voltato pagina dopo la tragedia di *Katyn*, con l'elezione del liberale *Komorowski* alla testa dello Stato. Questa scelta è un ottimo segnale politico, che conferma i successi ottenuti negli ultimi mesi dal Paese, l'unico a viaggiare attorno al 3% di crescita senza aver sofferto più di tanto della crisi. Pertanto, il Governo *Tusk* rappresenta un ottimo esempio ed una buona opportunità quando, l'anno prossimo, Varsavia guiderà il Consiglio UE.

Non appare possibile leggere il caso greco o portoghese o irlandese, come singole realtà nazionali, ma vanno inseriti in un contesto europeo. Necessario corollario di un tale discorso appare la necessità di portare avanti una riflessione sulla *cornice istituzionale economica europea*.

Le attuali istituzioni europee non sono coerenti con l'originario disegno politico di *Monnet* e *Shumann*. Infatti, l'adozione di regole fisse non è in grado di sostituire un vero e proprio governo economico. Dopo la ratifica del *Trattato di Lisbona*, il problema che l'Unione europea sta affrontando riguarda il futuro dell'area di scambio. Si tratta di una questione che, a più riprese, ha interessato numerosi economisti. Secondo questi studi, una caratteristica saliente doveva essere la capacità di attuazione di una *federalismo fiscale* che permetta di trasferire risorse dalle economie in buona salute a quelle che, invece, presentano limiti di stabilità. L'attuazione di una simile clausola comporterebbe, nel caso europeo, un avanzamento politico destinato a dare all'Unione europea un assetto federale su cui non sembra, al momento, esservi una reale volontà dei singoli Stati membri.

In conclusione, i casi della Grecia, del Portogallo e dell'Irlanda non possono essere analizzati in una dimensione esclusivamente nazionale, ma in un'ottica europea. L'adozione del *federalismo fiscale* non appare tra le priorità di Bruxelles e Francoforte, tuttavia non è procrastinabile una discussione in merito. In tal senso, come hanno evidenziato alcuni economisti, una soluzione alla crisi debitoria di alcuni membri dell'Eurozona potrebbe essere l'implementazione di un fondo da attivare in caso di emergenze. Tuttavia, anche in questo caso il piano d'azione non è economico, ma politico e prevede un'ulteriore riorganizzazione, in chiave federale, della sovranità dei singoli Stati.

Aldo Conidi

L'Arma e le Gendarmerie europee

A partire dal 1° gennaio 2010 l'Italia, subentrando alla Francia, ha assunto la presidenza annuale del CIMIN (Comitato Interministeriale di Alto Livello), organo che coordina dal punto di vista politico-militare la Forza di Gendarmeria europea (Eurogendfor - EGF). La Forza di Gendarmeria Europea (EGF) è uno degli strumenti più efficaci a disposizione delle Organizzazioni Internazionali nella gestione delle crisi anche in ambienti molto instabili. Nata sulla base dell'esperienza acquisita dai Carabinieri nelle missioni internazionali, la EGF è, in sintesi, una struttura multinazionale composta da forze di polizia ad ordinamento militare dell'UE (Arma dei Carabinieri, Gendarmeria Nazionale francese, Guardia Civil spagnola, Guardia Nacional Republicana portoghese, Marechaussée olandese e Jandarmeria romena), in grado di intervenire in aree di crisi, sotto egida NATO, ONU, UE o di coalizioni costituite fra diversi paesi, in sostituzione o in affiancamento alle forze di polizia locali, quando queste non siano in grado, in tutto o in parte, di assolvere i propri compiti.

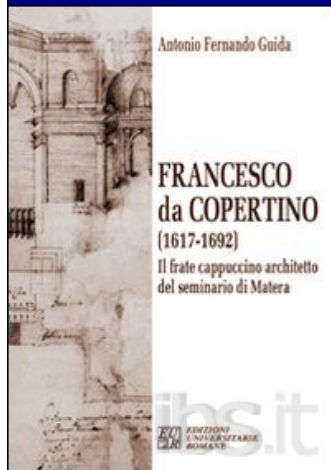
La decisione di creare la EGF fu assunta l'8 ottobre 2003 dai Ministri della Difesa francese ed italiano, (Françoise Alliot Marie e Antonio Martino) nel corso della riunione informale dei Ministri della Difesa dell'Unione Europea. Il successivo 17 settembre 2004, a Noordwijk (Olanda), i Ministri della Difesa dei cinque Paesi Membri (Italia, Francia, Olanda, Portogallo e Spagna) firmarono la Dichiarazione di intenti con la quale si istituiva formalmente la EGF. I contenuti della citata Dichiarazione sono stati poi recepiti in un trattato internazionale, siglato il 18 ottobre 2007 in Velsen (Olanda).

Il 18 dicembre 2008 è stato, infine, riconosciuto alla Jandarmeria romena lo status di nuovo membro di EGF, mentre Turchia, Polonia e Lituania partecipano al progetto in qualità, rispettivamente, di osservatore (la prima) e partner (gli altri due paesi). Il Quartier Generale di EuroGendFor è ubicato in Vicenza, presso la Caserma "Chinotto" dei Carabinieri, dove ha sede anche il Centro di Eccellenza per le Stability Police Units (CoESPU). EGF ha avuto il proprio battesimo operativo nell'ambito dell'operazione militare "EUFOR ALTHEA" in Bosnia Erzegovina. Dal dicembre scorso opera anche in Afghanistan, all'interno della NATO Training Mission (NTM) per la formazione, l'addestramento e il mentoring delle forze di polizia afgane.

Il CIMIN è composto dai rappresentanti dei ministeri competenti dei vari Paesi. Ne fanno parte, per l'Italia, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e, per il Ministero Affari Esteri, il Direttore Generale per la Cooperazione Politica Multilaterale ed i Diritti Umani.

La Redazione

Recensione Libri



Francesco da Copertino (1617-1692).

Il frate cappuccino architetto del seminario di Matera
di **Antonio F. Guida**

Edizioni Universitarie Romane - pagg. 51

In questo studio l'Autore riporta alla luce la figura dimenticata di Francesco Cataldo da Copertino, frate minore cappuccino, valente architetto meridionale del Seicento. Con indubbia destrezza investigativa, l'autore ricostruisce il puzzle biografico del frate architetto. Una particolare agilità storiografica e una certosina perizia archivistica, poi, gli permettono di collocare la figura nel giusto contesto di riferimento, ripercorrendo di luogo in luogo l'iter professionale del francescano copertinese. È così sottratto al tarlo del tempo un personaggio meritevole di alta considerazione, mentre sono evidenziati gli intrecci culturali di Terra d'Otranto in età moderna ed i vivaci interscambi in essa intessuti, dal tacco d'Italia alla Lucania.

Il Colonnello Guida, socio ANC e assiduo frequentatore dell'US/FR, è un instancabile ricercatore storico. Tra i suoi lavori di particolare rilevanza figura quello sull'eccidio della "Colonna Gamucci". Studio che l'autore ha sviluppato sia su documenti storici sia recandosi in Albania sui luoghi teatro dell'evento. (a.g.)



Il Calendario dell'Arma 2011



Il mattino del 9 c.m. presso l'aula magna della Scuola ufficiali Carabinieri in Roma, il Comandante Generale dell'Arma, Gen. CA Leonardo Gallitelli, ha ufficialmente presentato al Ministro della Difesa Ignazio La Russa, ad Autorità centrali e locali, oltre ad un folto pubblico il nuovo e, come sempre molto atteso, calendario storico. Le sue parole non sono state di circostanza, ma puntualmente incentrate sul nostro *passato e presente* per indicare conclusivamente a tutti *dove siamo diretti*.

Del *passato* ha ricordato il calendario dell'anno che sta per chiudersi, il cui contenuto trova continuazione in quello nuovo, almeno per due significative ricorrenze storiche quali il 150° anniversario del Regno d'Italia e il 200° di Fondazione del Corpo dei Carabinieri del Re, quando ancora l'Italia politica non esisteva, ma la *Nazione culturale*, nata con Roma, aveva iniziato il suo cammino Risorgimentale. Rammentata così la *sacralità* del Carabiniere-soldato come continuatore delle tradizioni di Roma capitale e dell'Italia - dove poeti, legislatori, condottieri e legionari, parlando in latino classico, indicavano ai posteri i valori dell'obbedienza, della disciplina, dell'ordine sociale, fuori delle mischie plebee - dimostrava come nel 1814 tale *sacralità* fosse confermata dal giuramento del Carabiniere in Chiesa. Da allora l'appartenente al Corpo (poi Arma) ebbe una *regola* verosimilmente derivata da quella elaborata da S. Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) per *i poveri Cavalieri di Cristo: i Templari*.

Nel *presente* nulla è cambiato tranne la sempre maggior presenza del Carabiniere-soldato in aree ad alto rischio terroristico o di insorgenze, assieme ai colleghi di altre Forze armate nazionali, europee od Onu. La Benemerita è infatti tuttora portatrice dei Valori ricevuti dalla *tradizione* dell'antica Roma, armonicamente coniugati ai parametri che ne fanno un'Istituzione moderna, efficiente ... che tutto il mondo ci invidia.

Dove siamo diretti? Non è un problema di percorsi politici ma sempre e comunque di ordine spirituale: obbedienza, sacrificio e dignità. Come dire che l'Arma conosce ed adempie da secoli ai suoi doveri: *continuare a salvaguardare la Patria*. E quando si dice Patria si dice Nazione, cioè Spirito. Per questo attendiamo il 150° dell'*Unità politica* nella viva speranza che essa si incarni definitivamente con l'*unità culturale*, nata con Roma.

Arnaldo Grilli

Attività svolte

Sampierdarena - 20/27 Novembre 2010
Mostra fotografica e di oggetti riguardanti l'Arma dei Carabinieri.



Dal 4 al 14 novembre, organizzato dal Municipio II° Centro Ovest del Comune di Genova, presso il "Centro Civico Buranello", ha avuto luogo "l'expo delle associazioni", a cui anche la Sez. ANC di Sampierdarena ha partecipato con un proprio stand. La manifestazione che ha riscosso notevole successo ha avuto per scopo quello di far conoscere le associazioni operanti sul territorio alla popolazione e fra loro stesse.

Il 20 novembre, è stata inaugurata la mostra, dal titolo "I Carabinieri tra la Gente - con la Gente - per la Gente". Davvero considerevole è stata la partecipazione del pubblico. Tra le Autorità, il Consigliere regionale On. Lorenzo Basso, il cui bisnonno Carabiniere TIRELLI Torello fu peraltro -nel 1906- il fondatore e primo presidente della locale Sezione. Presenti alla cerimonia, numerosi Consiglieri Municipali tra i quali l'Assessore alla Cultura d.ssa Elena Diflorio e il Vicepresidente del Municipio dott. Maurizio Citraro, socio simpatizzante, per l'Arma territoriale il C.te della locale Compagnia, Cap. Alessandro Corda ed il C.te della Stazione M.Aas UPS Paolo Vignola nonché rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'Arma del territorio. Le finalità dell'esposizione, che si è protratta fino al 27 successivo, non sono state solo quelle di far conoscere l'Arma dei Carabinieri (già ben nota, stimata e apprezzata dalla Gente in Italia e all'Estero) ma soprattutto quelle di rafforzare la vicinanza tra Istituzione e cittadini, in particolare i giovani, e soprattutto far conoscere meglio quella parte di Essa che è l'Associazione Nazionale Carabinieri; far conoscere i suoi scopi, che si fondano nel lontano 1886 sul principio del "mutuo soccorso" fra gli associati e a cui si aggiungerà più avanti l'altro ancor più nobile fine che è il Volontariato. In quest'ultimo campo la Sez. ANC di San Pier d'Arena, con i propri volontari, opera attivamente sia in seno alla Protezione Civile e sia sul territorio a richiesta dell'Autorità comunali o Direzioni scolastiche. In considerazione dell'attenzione e dell'interesse suscitati tra la popolazione, con la partecipazione di oltre 6500 visitatori tra expo e mostra, gli organizzatori sono animati di buoni propositi per ripetere in futuro queste positive esperienze.



Attività del Centro Studi Culturali e di Storia Patria



Mostra storica: Rocca Farnese di Valentano

Il Centro Studi Culturali e di Storia Patria di Orvieto, (come pubblicato nei precedenti numeri) nel corso dell'anno ha organizzato numerosi eventi finalizzati al progetto "Aspettando il 2011 ...150° anniversario dell'unità d'Italia", che si sono conclusi con la Mostra di Cimeli Storici, dal (27 novembre - 5 dicembre u.s.), presso la Rocca Farnese di Valentano (VT) e con le conferenze del 27 novembre a Valentano e dell'11 dicembre a Tuscania (VT).

I responsabili del Centro, visto il successo riscontrato, hanno in animo di organizzare, per il prossimo febbraio-maggio 2011, nuovo progetto dal titolo "Dall'Unità d'Italia... a Roma Capitale" che sarà presentato il 14 gennaio p.v. presso la Sala Conferenze del Palazzo della Provincia di Viterbo e vedrà la presenza della D.ssa Menotti, del Dr. Giuseppe Garibaldi jr e del Dr. Guido Palmenghi Crispi, tutti discendenti dei personaggi del risorgimento italiano. (www.storiaartecultura.it)



Valentano: conferenza "La battaglia nell'Alta Tuscia del 1860"



Conferenza a Tuscania

**Università dei Saggi “Franco Romano”
“La prova scientifica nel processo penale” - Incontro di Studi**



Patrocinata dalla Regione Molise e dal Comune del luogo, con la collaborazione della Corte d'Appello e dell'Unione distrettuale avvocati della Regione, il 17 c.m. si è svolto in Venafro (IS), un significativo incontro di studi su LA PROVA SCIENTIFICA nel processo penale, perfettamente organizzato dalla locale Sezione ANC, in valida sintonia ed efficace cooperazione con le sovraordinate Autorità istituzionali.

A sottolineare l'importanza del convegno sono stati gli iniziali interventi di saluto della Dott./sa R. Iesulauro, Presidente ff, della Corte d'Appello di Campobasso e degli avvocati: N. Cotugno sindaco di Venafro; U. De Vivo, D. Rivelino e M. D'Errico, rispettivamente Presidenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Isernia, Campobasso e Larino; C. Neri, componente Consiglio nazionale forense.

Ben cinque sono state le relazioni ufficiali, tutte ascoltate con estrema attenzione dal qualificato pubblico di iscritti all'Ordine professionale (interessati ad accreditarsi punti formativi annessi al convegno ed attestati con apposito certificato), ma anche da giovani studenti universitari, lieti di ascoltare una volta tanto le esperienze maturate sul campo da qualificati operatori, onde metterle a confronto con le teoriche nozioni apprese nelle aule scolastiche, in un settore di tanta importanza ed attualità. Assai numerosi erano poi i soci dell'ANC, molti in uniforme da volontari, che hanno svolto, tra l'altro, un efficiente ed apprezzato servizio d'ordine e di accoglienza.

Sotto l'abile guida del Dott. C. Di Ruzza, Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Corte di Appello di Campobasso, si sono alternati al microfono illustrando le problematiche relative a:

- LA PROVA SCIENTIFICA TRA RAGIONEVOLE DUBBIO E VERITA' PROCESSUALE, il dott. G. CANZIO, Presidente della Corte di Appello de L'Aquila;
- LA PROVA SCIENTIFICA E LE INDAGINI DIFENSIVE, il prof. avv. G. Calvi, componente del Consiglio Superiore della Magistratura;
- IL RAGIONAMENTO PROBATARIO: ESPORRE, CONFUTARE, DECIDERE, ARGOMENTARE, il dott. V. Di Giacomo, Presidente di Sezione del Tribunale di Campobasso;
- LA SICUREZZA PUBBLICA TRA PRIVACY E LIBERTA' DI COMUNICAZIONE, il dott. L. Cuomo, giudice del Tribunale di Isernia;
- LE INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE NELL'ARMA E LA BANCA DATI DEL DNA, il Ten R. Pomponio del Racis di Roma.

Il nostro Rettore, Gen. C.A. G. Richero, nella sua conclusiva relazione di sintesi ha innanzitutto espresso compiacimento per l'alto livello del convegno, raggiunto grazie all'approfondita e vasta preparazione professionale dei relatori, unita alla loro avvincente capacità espositiva.

Due raccomandazioni particolari ha poi voluto aggiungere. La prima riguarda la prudenza che il giudice inquirente o giudicante deve usare nelle varie fasi dell'indagine e processuale. La verità assoluta è difficile, se non impossibile da raggiungere. Il processo ha dei limiti di tempo e di costi che non si possono trascurare. Da ricordare è l'ammonimento dei nostri padri contenuto nel famoso *summum jus summa iniuria*. La seconda raccomandazione concerne l'esigenza di ridare vigore ed efficacia ai controlli interni, perché giunga all'attenzione della magistratura solo un limitato numero di casi non risolvibili nelle sedi amministrative.

La Redazione

I Lettori ci scrivono

Riccione 8 ottobre 2010

Egregio generale Richero,

in seguito alla nostra recente conversazione telefonica, come d'accordo, ho provveduto alla donazione di euro diecimila promessa, tramite bonifico bancario a favore dell'Università dei saggi/Franco Romano, quale (modesto) segno di gratitudine verso il sodalizio.

Per quanto concerne la mia re-iscrizione dovrebbe darmi dei lumi, perché essendo io stato socio benemerito, non saprei come procedere. Inoltre, per molti motivi, *in primis* per i forti sentimenti che mi legano a Lopez, ai vecchi soci presenti, nonché a quelli che si sono congedati definitivamente, desidererei molto ritornare nella Sezione di Montreal, perché in modo particolare a quei carabinieri, a quegli uomini e a quei fratelli vorrei tornare a sentirmi unito...

Antonio Randaccio - Lodi

Signor Conte,

spero non Le dispiaccia se dò parziale pubblicità alla Sua lettera ed alla mia successiva risposta. Mi induce a ciò l'elementare dovere (purtroppo, assai spesso dimenticato) di rendere trasparente la gestione dei fondi associativi e, in secondo luogo, di esprimere un sentito ringraziamento per la generosa offerta che, Le garantisco, sarà totalmente impegnata per il vero scopo dell'US/FR, cioè la promozione della "Carabinieriità".

E' uno scopo da Lei egregiamente perseguito sin dai tempi in cui meritò la nomina a "socio Benemerito". E' un intento mai dimenticato ed attestato, non tanto dalle nostre recenti conversazioni e scambio di corrispondenza, ma dal sincero entusiasmo dimostrato dal Presidente e dai soci della Sezione di Montreal alla notizia della Sua dichiarata volontà a rientrare nei ruoli della medesima.

Ben tornato dunque nella grande famiglia dell'ANC e l'auspicio di un lungo, fruttifero e comune percorso.

@@@@@

Roma, 28 novembre 2010

Caro Giuseppe,

ti ringrazio per avermi voluto far pervenire il numero di ottobre 2010 del notiziario "Informasaggi" che, per motivi famigliari, ho potuto leggere solo ora.

Vivi complimenti per il taglio della newsletter e per le tematiche di ampio respiro proposte - pur in uno spazio ridotto - che suscitano riflessioni e stimolano approfondimenti.

Un caro saluto

Luciano Gottardo

E' anche a nome dei miei pochi e, come me, ingenui collaboratori che con grande piacere ho letto la mail di un "emerito" Comandante Generale dell'Arma, ancora una volta sensibile alle istanze della "periferia", capace di cogliere l'essenza della missione che l'USFR si è data. Un grazie particolare, caro Luciano, per l'esplicito invito a riflettere ed approfondire il tema, che giro a tutti i lettori.

